

Il territorio ferito dall'uragano



Alcune immagini dei lavori in corso a Livinallongo, dove operano ditte di sloveni. Anche una immagine aerea



go. Altri schianti ed il vuoto sembra animato solo dall'intricco delle linee elettriche, vecchie e nuove.

«C'è già l'accordo con l'Enel – fa sapere il sindaco – per l'interramento, perché sicuramente non è un bel vedere». Sul versante alle spalle del ristorante-albergo La Baita, due macchinari sloveni sono al lavoro e impressionano solo a vederli. Catene alle ruote, si arrampicano ovunque. Certo, non possono aver ri-

guardo per il sottobosco. Una signora avvicina il sindaco e gli chiede: quando finirete di pulire? «Ci vuole pazienza, signora, non dipende solo da noi».

**LA TEMPISTICA**

Anche la scorsa settimana Grones è stato dal coordinatore Dell'Acqua per verificare la tempistica degli interventi sui siti valanghivi. Questione di giorni, è la risposta. Andiamo dall'altra parte della val-

le, scendiamo a Salesei e risaliamo verso Davedino, attraversando il torrente Cordevole su un ponte sistemato alla meglio, dopo la tempesta Vaia, e che la Provincia di Belluno si appresta a mettere in sicurezza. Ci arrampichiamo lungo una strada che è difficile da farsi d'estate, immaginarsi con la neve. Eppure quassù troviamo due abitanti, una bisnonna di 95 anni ed un pensionato poco più che sessantenne. La residenza, in

ogni caso, ce l'hanno in 7. E proprio costoro sono riusciti a farsi il Comitato di frazione a cui il Comune ha affidato gli schianti. Arrampicati sul versante desolato operano i Servizi forestali. Non si riesce a capire come siano riusciti ad aprirsi un passaggio, perché le auto, quando riescono ad arrivarci si fermano in uno spiazzo prima delle quattro case.

Case, si badi, nient'affatto abbandonate, ma chiuse, sal-

vo due, eppure con i gerani alle finestre. Ci sono pure due orti, con reti protettive alte così e i fiori che le mascherano. Scendiamo di nuovo in valle e lungo il Cordevole intercettiamo le ruspe di quelli che lavorano per bonificare l'alveo e consolidare gli argini. «Da queste parti il vento arriva spesso – annota il sindaco – e le piante abbattute due anni fa, come queste – ci indica – hanno già il bostrico. La prossima estate, dicono gli

esperti, potrebbe aggredire anche gli schianti».

Quindi? «Quindi dobbiamo far presto». Magari utilizzando l'esplosivo là dove i versanti sono impraticabili?

«Non so quanto sia utile – risponde Grones –. Potrebbe essere una scelta saggia lasciar marcire i tronchi là dove si trovano, almeno in quei siti valanghivi che sembrano inavvicinabili. Forse anche risparmierebbero».

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

PERCHÈ SI PUÒ USARE

**Il docente Raffaele Cavalli  
«Le ceppaie sono un pericolo»**

BELLUNO. Il 4 settembre, sull'altopiano di Asiago, si terrà la simulazione sulla bonifica dei boschi con l'esplosivo, sia per le ceppaie che per le piante schiantate. Parteciperanno Raffaele Cavalli dell'Università di Padova e Danilo Coppe, l'esplosivista del ponte Morandi.

«Nelle aree a declività accentuata – ha spiegato in questi giorni Cavalli – la stabilità delle ceppaie fuori terra può

trebbe nel tempo diventare precaria e le ceppaie potrebbero staccarsi dal terreno e muoversi verso valle; in presenza di abitazioni o di infrastrutture civili sottostanti, questo fatto può rappresentare un pericolo per l'incolumità di cose e persone. In alcune aree a margine di zone pascolive, nelle quali si prevede un allargamento della superficie a pascolo, la presenza delle ceppaie fuori terra può

invece costituire un ostacolo al razionale utilizzo delle risorse foraggere».

Il docente patavino precisa che in queste situazioni il trattamento meccanico delle ceppaie non fornisce degli esiti positivi in termini sia tecnici sia economici. «Si è allora maturata – ricorda Cavalli – un'idea che riguarda la possibilità di utilizzare micro-cariche (40-50 g) di esplosivo a base di nitroglicerina/nitro-



Uno dei boschi attorno a Livinallongo

glicole (Riodin), inserite in uno o più fori (diametro 28-32 mm) praticati con un trapano portatile (per esempio, Stihl BT 45) nel colletto della ceppaia; l'energia generata dall'esplosione dovrebbe agire con effetto di taglio, fendendo la ceppaia in due o tre parti. L'operazione può essere condotta da un unico operatore in grado di trasportare a spalla le attrezzature e i materiali necessari per l'intervento». Il risultato dovrebbe consistere nella riduzione delle dimensioni e della massa della ceppaia e, di conseguenza, in una maggiore stabilità che le parti generate dall'esplosione potrebbero acquisire e in una loro minore incidenza, anche visiva. —

F.D.M.